

tratta ora con superiorità di talenti il Marchese Garnier, socio libero dell'Accademia d'Inscrizioni e Belle lettere, in un'opera ch'egli pubblica presentemente, e che forma 2 vol. in 8.<sup>vo</sup> Questo scienziato di già noto per la sua traduzione del Trattato *suble cause della ricchezza delle Nazioni*, in cui Adamo Smith fece dell'economia politica una scienza, ha corretto, e lasciato indietro il suo maestro in questa storia della moneta dei popoli antichi fino a Carlo Magno. Considera sulle prime il suo soggetto sotto un punto di vista generale stabilendo il modo con cui furon formati i primi segni di cambio. Egli prova che l'uso della moneta rimonta all'antichità più rimota, e fa rimarcare lo stesso rapporto fra l'oro e l'argento ch'esiste al dì d'oggi. Giunge a questa conclusione col mezzo di ingegnossissime osservazioni, e di una critica illuminata, nella quale egli discute i passi degli antichi. Que' medesimi che lo trovassero un po' troppo ardito farebbero torto al lor proprio discernimento ove non ammirassero l'insieme, e la connessione delle sue idee: noi vi noteremo la felice franchezza con cui egli determina il valore dei tesori lasciati da Davidde, ed il peso della